

L FANTASMA di Thomas Jefferson si fuma una canna, giudicando (da padre della patria) l'attuale presidente Usa: «Io mi interessavo di filosofia e architettura, lui di barzellette sporche e cocaina. Io ho fondato l'università, lui si è a malapena laureato (...) Avete sprecato l'opportunità di rendere speciale questo Paese». È uno dei passi bizzarri e visionari dell'ultimo romanzo di Percival Everett, *La cura dell'acqua*, che oggi esce da Nutrimenti: un feroce atto d'accusa contro l'amministrazione Bush. E anche un'evidente metafora della guerra preventiva: per vendicare la morte della figlia undicenne, violentata e uccisa da un maniaco, lo scrittore di romanzi rosa Ishmael Kidder segrega nella propria cantina un semplice indiziato dell'omicidio e lo tortura. Tra le sevizie, una delle più utilizzate dai Servizi statunitensi per far confessare i presunti terroristi: «la cura dell'acqua», che consiste nel far colare il liquido sul viso della vittima, incappucciata e a testa in giù, così da provocarle la sensazione continua di morire annegata. Il romanzo è costruito come fosse il diario-confessione di Ishmael, mente sconvolta dal dolore: procede a frammenti, con divagazioni sulla vita, la morte, la paternità, ma

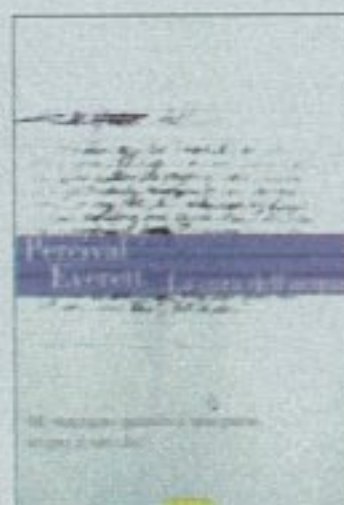


■ **L'ACCUSE** Percival Everett, autore cult negli Usa, parla del suo ultimo libro: un feroce attacco contro il suo Paese

Io, scrittore provocatorio e nevrotico, e il mio vendicatore che sembra tanto Bush

anche il linguaggio, la politica, la morale, la teologia, la natura (di fatto le scene di tortura sono poche rispetto al resto)... Il tutto intercalato da giochi di parole, citazioni, indovinelli, disegni, dialoghi immaginari, frasi scritte al contrario, brani in cui il linguaggio esplode come in Joyce, perdendo di significato apparente. (Complimenti alla traduzione di Marco Rossari).

Everett, autore cult negli States, è uno scrittore provocatorio, nevrotico, prolifico (21 libri in trent'anni; di cui due, *Glifo* e *Cancellazione*,



SUGLI SCAFFALI
Percival Everett (in alto) e il suo romanzo *La cura dell'acqua* (Nutrimenti, pp. 200, euro 15)

tradotti in italiano), che si può molto amare o molto odiare come altri postmoderni, da Thomas Pynchon a David Foster Wallace. «Uno dei romanzi più belli, eruditi e sovversivi dei nostri tempi» ha commentato il *Philadelphia Enquirer*. «Uno dei più ellittici, eccentrici romanzi di protesta che mai leggerete» ha scritto il *Los Angeles Times*.

Ishmael dice tutt'a un tratto: «Mi vergogno quando il mio Paese stupra il mondo». È Everett a parlare così?

«Penso che l'era Bush sia la peg-

giore di tutta la storia americana. Anche se non è una novità che gli Stati Uniti si comportano male nel mondo: si pensi al sostegno dato a tante dittature spietate. La novità è che ora lo fanno senza più alcun ritegno né vergogna né rimorso. Un tempo si tentava di nascondere i soprusi; oggi si commettono con arroganza, convinti di essere nel giusto, al di sopra di ogni critica».

Un effetto dell'11 settembre: la nazione ferita si vendica... La vittima diventa carnefice, come nel suo romanzo.

«Essere vittima si sta trasformando in privilegio da noi, perché dà il diritto di fare qualsiasi cosa: se ho sofferto, ogni mia ritorsione è giustificata. Dall'invasione dell'Iraq (sulla base di semplici sospetti) alla violazione dei diritti umani».

Lei scrive romanzi e poesie, ma è anche docente di scrittura creativa all'università. Cosa insegna ai suoi studenti?

«Di trovarsi un partner ricco, se intendono scrivere a tempo pieno. Altrimenti, come me, per mantenersi devono fare un altro mestiere. Anche se mi piace insegnare: vengo pagato solo per scambiare opinioni con dei ragazzi brillanti».

In passato allevava cavalli in un ranch...

Ora vivo a Los Angeles. Ma cavalco ancora. E suono: un tempo era jazz, ora blues degli Anni 20-30. Tant'è che scrivo solo quando mi gira, magari a notte fonda, a mano, su dei piccoli taccuini. In modo anarchico ma inesorabile».

Testi lucidamente deliranti. Ishmael: «Sono nato in un Paese di stupide teste di cazzo e, se non altro per associazione, devo essere anch'io una stupida testa di cazzo. Le stupide teste di cazzo del mio Paese hanno eletto re una stupida testa di cazzo, e lui ha governato con stupida pompa e maestà del cazzo...» E via per mezza pagina di questo passo. (antonella barina) ✖